

RELIGIONI CINESI

In Cina, un Paese con una popolazione di oltre 1 miliardo e 385 mila persone, pur essendo una nazione che si proclama “atea”, sono presenti alcune religioni: il confucianesimo, il taoismo e il buddhismo (che abbiamo presentato precedentemente), oltre quelle tradizionali delle campagne.

L’ateismo è praticato pure dalla maggioranza dei cinesi che abitano nel nostro Paese che sono circa 300 mila anche se molti condividono tradizioni comuni e mantengono la propria identità culturale ma rimangono sbarrati all’interno delle loro comunità nazionali.

CONFUCIANESIMO



Il confucianesimo, che prende il nome dal suo fondatore Confucio¹ (Kong Fuzi), un pensatore cinese del principato di Lu, nato nel 551 a. C. circa è morto nel 479 a. C. , è un insieme di regole di comportamento che influenzarono il pensiero classico e la società cinese.

I testi principali sono in totale nove. Cinque canoni classici (Wujing) e quattro libri (Sishu)².

Elaborò una dottrina morale e sociale con la finalità di superare la decadenza spirituale della Cina in un tempo di ampia corruzione e di profondi cambiamenti geo-politici come, ad esempio, lo smembramento del regno dei Chou orientali in diversi Stati feudali.

Quella che propose Confucio fu una “filosofia esistenziale virtuosa”, e, per il maestro, essere virtuosi significa possedere autocontrollo, moderazione e agire con giustizia.

Non esiste nel confucianesimo il concetto di peccato, il credere in Dio o in un mondo ultraterreno poiché il fondatore non si interessò di questioni soprannaturali.

¹ Come fu chiamato dai Gesuiti nel XVI° secolo.

² *Daxue* (Il grande studio), *Zhongyong* (Il giusto mezzo), *Lunyu* (Dialoghi), *Mengzi* (Libro del maestro Mencio).

TAOISMO



Il taoismo (o daoismo) prende il nome dal termine “Tao”, il “Grande Principio” che crea e sostiene tutto l’universo.

Il taoismo, pur difficile da definire, “è una filosofia naturalistica e a-morale, nel senso che i suoi principi sono ispirati ai ritmi e ai cicli della natura e in essa non esiste una morale normativa; è una religione atea nel senso che non crede nell’esistenza di un dio persona e creatore”³. Esso professa: “la non violenza; il rispetto e la cura della natura, di tutti gli esseri viventi e di se stessi; il ritorno a una vita semplice ed essenziale; il liberare la mente, per quanto possibile, dalle sovrastrutture artificiali e artificiose che modelli culturali consumistici impongono come unici e veri”⁴.

Il testo fondamentale che espone il pensiero taoista, scritto da Lǎozǐ un filosofo vissuto 2500 anni fa è il “Dàodé Jīng” che possiamo definire anche il “Canone del Dao e del suo Carisma” ed è una raccolta sapienziale che riguarda molteplici settori, dalla politica alla cosmologia, dalla pedagogia alla filosofia.

I principi fondamentali che animano la visione del mondo del taoista sono cinque. -*Unità*. Partendo da una visione olistica del mondo, il taoismo propone una concezione integrata che conduce ad un’immagine globale e unitaria della realtà. Invita a superare gli opposti ed evitare gli estremi.

-*Armonia*. Poiché tutto proviene dal Tao ed è animato dalla sua energia, ogni parte è contemporaneamente indispensabile e concorre nella realizzazione del creato. Dunque, solo combinando le varie dinamiche e le forze in campo, senza prevaricazione e violenza, è possibile l’armonia, cioè uno stato che permetta ad ogni uomo di essere se stesso e contemporaneamente consenta agli altri di rivelare le loro peculiarità.

-*Mutamento*. L’universo si auto-regola con tre leggi identificate nel Mutamento (nell’universo tutto muta continuamente il suo stato), nel Caos (il mutamento procura caos ed incertezza) e nell’Adattamento (le scelte che riporteranno nuove certezze).

-*Spontaneità*. In questo processo la via da seguire è la spontaneità.

³ Dal sito web della Chiesa Taoista in Italia; <http://www.daointaly.org/il-taoismo.html>.

⁴ Idem nota precedente.

-*Non Interferenza*. Le cose, gli eventi e le persone realizzano la loro natura solo se sono lasciate libere di essere ciò che sono, senza artificialità e forzature⁵. Da quanto affermato, scaturiscono quattro comportamenti che il taoista deve adottare nella quotidianità.

- Avere un corpo in salute e una mente pacata e serena.
- Mantenere il contatto con la dimensione spirituale.
- Vivere la propria esistenza, contenti di ciò che si ha.
- Proteggere la natura.

Tutto ciò ha un risvolto anche sociale perciò: “Il Saggio è buono con chi è buono ma lo è anche con colui che buono non è. Egli non tiene in conto delle sue necessità ma fa sue le necessità del popolo”⁶.

Il Taoismo oggi conta 400milioni di seguaci, divisi in correnti e sette.

⁵ Cfr.: <http://www.daoitaly.org/principi-fondamentali.html>.

⁶ Cfr.: nota precedente.